

La Foglia del Chianiello

Anno XI n. 129 APRILE 2010

Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -

Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)

www.moscardiniangri.it



LE ANTICHE VIE DEI LATTARI: II Parte

voluta nel 1812 da Gioacchino

Quando Amalfi raggiunse tra il XI e il XII secolo il massimo dello splendore, aveva reso il territorio ben fortificato con una serie di castelli disposti strategicamente in luoghi montani, tali da respingere o prevenire attacchi via terra, da parte soprattutto di nemici più accaniti e risoluti, quali i Normanni del principato di Salerno. I castelli e le altre postazioni difensive erano ben collegate da strade sterrate che salendo dalla costa si inerpavano per i fianchi della catena montuosa. Fu ripreso ed ampliato, rendendolo più sicuro dai continui smottamenti e frane, il vecchio sentiero di epoca romana che collegava il Ducato a Stabia e a Napoli. Questa strada partiva da Amalfi raggiungeva Pogerola, e poi Agerola passando per dove oggi sono le rovine del convento di Cospita. Sull'altopiano di Agerola arrivava anche un'altra strada che veniva da Praiano e Positano, che toccava la chiesa di S. Maria ad Castro e il Colle la Serra. Le due strade si congiungevano dove oggi è la galleria agerolina, qui la strada si faceva di pietra di basalto (come ancora oggi si conservano) e saliva al Colle S. Carlo dove una lunga discesa passando vicino a due sorgenti (S. Giuliano ed Acquafredda) portava al castello di Pino e poi al castello di Gragnano prima di arrivare a Stabia. Questa strada, chiamata 'Stabiana' era la più frequentata, essendo al sicuro da briganti, e da qui passavano le merci di scambio da e per il Ducato Bizantino di Napoli. Da Amalfi una strada costiera portava a Praiano, Positano e al Ducato di Sorrento con il quale erano pacifici rapporti; la strada era a mezza costa e con continui saliscendi, fino alle marine, per superare i valloni e i tanti anfratti scavati dalle acque. Non v'era invece collegamento con Salerno, la strada costiera finiva a Maiori e da qui si saliva per sentieri ai villaggi di Tramonti. Andare a

Salerno per gli abitanti della costa era sempre difficile e insidioso, prima per il continuo stato di guerra con i longobardi, poi con i normanni subentrati a quest'ultimi e poi fino al XV secolo per le continue scorribande dei saraceni che avevano fatto di Cetara la loro roccaforte e la loro base navale per molti anni. Rimaneva soltanto la via per le montagne che sfruttarono a partire dal XII secolo i benedettini della Badia di Cava. All'apice delle loro fortune i benedettini di Cava controllavano buona parte del commercio di legname che veniva dal taglio intelligente dei vasti boschi di proprietà, e poiché non potevano per gli stessi motivi degli amalfitani utilizzare le marine di Vietri, Cetara e Salerno, aprirono una strada di montagna e costruirono un approdo dove è oggi la spiaggia di Fuenti. Fuenti nel XII secolo era un piccolo borgo che successivi eventi calamitosi hanno cancellato e per sempre, era ben nascosto in una valle che arrivava a valle, ricca di acque; i monaci aprirono un sentiero largo e comodo che dalla Badia risaliva in prossimità del Monte Falerio (dove oggi è Cappella Vecchia, lungo il sentiero n.00) e da qui passando per il villaggio di Albori scendeva a Fuenti. Dalla Capella Vecchia nel XV secolo partiva un altro sentiero che valicava il Colle S. Pietro e raggiungeva la spianata dell'Avvocata, dove un evento miracoloso, l'apparizione della Madonna ad un pastore richiamava numerosi fedeli.

La strada da Maiori per Salerno diventò una carrozzabile soltanto nella prima metà dell'800, dopo una lunga diatriba con le varie comunità montane come Scala, Ravello e Tramonti che volevano il collegamento con Salerno attraverso un valico. Soprattutto la municipalità di Tramonti protestò in quanto il progetto originale,

L'aspettativa di vita (cioè quanto si campa) oggi in Italia, secondo gli esperti, è di 80 anni per gli uomini e 83 per le donne. Negli anni sessanta era rispettivamente 65 e 68 anni, ancora prima, all'inizio del secolo appena 50 e 54. Se poi andiamo indietro di secoli l'aspettativa scende sempre, fino ad avere 25 anni nell'epoca imperiale di Roma. Possiamo immaginare che ancora prima la media doveva essere minore e molto peggio si dovevano trovare gli uomini delle caverne. In controtendenza troviamo la Bibbia che ci racconta di profeti che vissero per secoli come Matusalemme che detiene il record (1169 anni), e il bello è che erano anche capaci, in tarda età di generare figli, come Abramo che divenne padre a novant'anni.

Oggi, scienziati ed esperti sono sicuri che tra pochi decenni l'aspettativa di vita potrà superare i cento anni, qualcuno sostiene che nel 2040 si può tranquillamente arrivare a centoventi. Dobbiamo crederci, considerate la velocità con cui vengono messi a disposizione farmaci per guarire da malattie e tecnologie per riparare danni all'organismo. Sono già pronte protesi e marchingegni che, come pezzi di ricambi per le macchine, consentono di rimettere a nuovo pezzi del nostro corpo. Gli ospedali del futuro saranno come officine meccaniche dove si va a fare il tagliando e rimettere a punto il motore. Si potrà scegliere tra un modello ed un altro, potenziare alcune attività vitali e virili (questo per i maschi), ma nulla si potrà fare con il cervello; chi nascerà tondo o quadro lo sarà, come oggi, per sempre. Ognuno si porterà appresso il proprio cervello dalla nascita, lo potrà arricchire di sapere e di conoscenza, di sentimenti e di emozioni, di valori e ideali, ma sarà sempre unico e insostituibile. E speriamo che le future generazioni

IL CASTELLO DI SCALA

Finalmente ci siamo riusciti!

Dopo cinque mesi siamo arrivati laddove una volta c'era il castello di Scala Maggiore. Era dal mese di ottobre che ogni mese programavamo questa escursione, ma per motivi veri abbiamo dovuto sempre rinunciarvi, fino a quando una domenica di marzo decisi e con la concomitanza di favorevoli condizioni climatiche abbiamo raggiunto Campidoglio, la più alta frazione del comune di Scala per prendere il nuovo sentiero che va a S. Maria dei Monti. Prima dello Scalandrone, si prende sulla sinistra un sentiero che s'inerpica fin sul crinale dove si apre una breve spianata con i resti dell'antico caposaldo difensivo.

Il castello di Scala, che costituiva il più elevato sito fortificato del Ducato, e di cui restano solo pochi ruderi, viene considerato il primo stanziamento degli Amalfitani. Oggi pochi resti ne rimangono: una torre di stile bizantino, una muraglia con una finestra ad archi. Una muraglia, ancora evidente, collegava il castello di Scala alla fortificazione elevata sul Monte Brusara, poco a nord di Ravello e questo possente apparato difensivo proteggeva gli abitanti delle due città e costituiva un poderoso baluardo posto a salvaguardia di Amalfi, capitale del Ducato. Roberto il Guiscardo, principe normanno di Salerno lo conquistò nel 1073 e da queste alture il suo esercito scese per prendere Amalfi. Riacquistata l'indipendenza con l'aiuto dei bizantini di Napoli, il castello fu rafforzato nelle mura, ma venne definitivamente distrutto dai pisani nel 1135 e segnò la fine del Ducato di Amalfi, dei suoi commerci, delle sue ricchezze e della sua libertà.

Questa è la storia vera del castello

di Scala Maggiore, ma noi dovevamo salire lassù non per inseguire la storia, né per una visita archeologica, noi dovevamo andare lassù per rendere onore e ricordare un nostro eroe: Gioannino Meccia.

Gioannino è il protagonista del romanzo 'La Breccia di Chiunzi', ambientato nel tempo del Ducato di Amalfi, negli anni di guerra tra gli amalfitani e i normanni del Guiscardo. Nel castello di Scala assediato dai nemici, che Gioannino, soldato del ducato, è protagonista di un atto eroico che valse la salvezza di Amalfi e la sconfitta dei normanni. Per questo fu promosso prima sergente e poi per le sue capacità militari gli fu dato il grado di capitano e il comando del castello di Montalto, dirimpettaio del castello di Scala. Morì combattendo per la difesa di Montalto e da un suo ultimo gesto nacque la leggenda de 'La Breccia di Chiunzi'. Gioannino è anche un antenato del nostro Micciariello, da poco insignito dell'Ordine dei cavalieri di Malta, e insuperabile 'solista' dei Moscardini. Per ricordare le sue gesta che eravamo saliti sulla spianata del Castello e quando il Presidente lesse un brano del libro fummo tutti presi dalla commozione. Allora si mosse Salvatore che prese un lumino dalla tasca e lo accese ai piedi della torre bizantina, poi si inginocchiò e pregò per l'anima di Micciariello, raccomandandogli di proteggerlo dal Paradiso, soprattutto quando si trova sui sentieri di montagna. Il Presidente gli fece notare che non stavamo commemorando Micciariello, ma il suo antenato Gioannino Meccia, e aggiunse: <<Salvatore, tu devi stare più attento quando facciamo le riunioni il Venerdì; Micciariello sta bene anzi, anzi, devi sapere che quello non muore nemmeno se

Sentieri di Aprile

Domenica 4: Auguri di Pasqua

Lunedì 5: Messa sul Chianiello alle ore 16

Domenica 11: I carciofi

Domenica 18: La Nuda con gli amici di Eboli

Domenica 25 aprile: Il sentiero di Paipo e Capomuro

Meno di sessanta giorni a Santiago di Compostela

MOSTRA DEL CARAVAGGIO A ROMA

17 maggio 2010—40 prenotazioni per 40 Moscardini

RICORDI di Marzo

